



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

4.2.2014

B7-0139/2014

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Ucraina
(2014/2547(RSP))

Guy Verhofstadt, Johannes Cornelis van Baalen, Graham Watson, Louis Michel, Leonidas Donskis, Marietje Schaake, Marielle de Sarnez, Ramon Tremosa i Balcells, Sarah Ludford, Gerben-Jan Gerbrandy, Hannu Takkula, Alexander Graf Lambsdorff

a nome del gruppo ALDE

B7-0139/2014

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Ucraina
(2014/2547(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Ucraina,
 - viste le dichiarazioni dell'alto rappresentante dell'Unione, Catherine Ashton, del 23 e del 27 gennaio 2014,
 - vista la dichiarazione del Presidente della Commissione, José Manuel Barroso, del 22 gennaio 2014,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 20 gennaio 2014 relative all'Ucraina,
 - vista la decisione del parlamento ucraino, la Verkhovna Rada, di abrogare le leggi repressive varate il 16 gennaio 2014, che limitavano pesantemente le libertà fondamentali in Ucraina,
 - vista l'adozione di una legge di amnistia da parte della Verkhovna Rada il 29 gennaio 2014,
 - vista la dichiarazione del Presidente Barroso al termine del vertice UE-Russia svoltosi il 28 gennaio 2014,
 - viste le dimissioni del Primo ministro Mykola Azarov,
 - vista la relazione della missione di osservazione guidata dall'ex Presidente del Parlamento europeo Pat Cox e dall'ex Premier polacco Alexandr Kwaśniewski e istituita dal Presidente Martin Schulz e dal Primo ministro Mykola Azarov,
 - vista la dichiarazione congiunta del vertice sul partenariato orientale tenutosi a Vilnius il 29 novembre 2013,
 - visto il deteriorarsi della situazione in Ucraina dopo che le autorità di tale paese hanno deciso di non firmare l'accordo di associazione in occasione del vertice di Vilnius del 28 e 29 novembre 2013, il che ha dato luogo a imponenti manifestazioni popolari con la perdita di vite umane e violenti scontri tra i dimostranti e le forze di polizia, a Kiev e in altre città del paese,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la situazione in Ucraina si è gravemente deteriorata e che il bilancio dei continui scontri tra i manifestanti e le autorità parla di morti, persone di cui è stata segnalata la scomparsa e varie decine feriti;

- B. considerando che nel paese continuano le massicce proteste contro le autorità, proteste appoggiate sia dall'opposizione politica che dalle organizzazioni della società civile;
 - C. considerando che le forze di sicurezza ucraine hanno fatto un eccessivo ricorso alla forza, alle intimidazioni e alla tortura;
 - D. considerando che nelle scorse settimane i manifestanti hanno risposto alla violenza ricorrendo a loro volta alla violenza e all'occupazione di edifici governativi;
 - E. considerando che il 16 gennaio 2014 la Verkhovna Rada ha abrogato le leggi lesive delle libertà fondamentali in Ucraina, in particolare del diritto di riunione;
 - F. considerando che il 29 gennaio la Verkhovna Rada ha varato la legge di amnistia senza l'appoggio dell'opposizione e senza tener conto della posizione e delle preoccupazioni di quest'ultima e che il suo gesto non è riuscito ad allentare la tesa situazione di stallo politico nel paese né a rispondere alle richieste dell'opposizione e dei manifestanti;
 - G. considerando che la legittimità delle autorità pubbliche può essere rinnovata mediante elezioni libere ed eque;
1. chiede che il governo ucraino, le forze di sicurezza, l'opposizione e i manifestanti del Majdan (la piazza dell'Indipendenza a Kiev) diano tutti prova di estrema moderattezza per evitare ulteriori morti e feriti; denuncia l'uso della forza su entrambi i fronti e chiede che si ponga immediatamente fine alle violenze;
 2. plaude alla decisione della Verkhovna Rada di abrogare le controverse norme che attentavano al diritto alla libertà di riunione; esprime tuttavia la propria delusione per le clausole contenute nella legge di amnistia varata il 29 gennaio 2014; invita la Verkhovna Rada a continuare a lavorare a favore di un compromesso più ampio;
 3. esorta il presidente e il governo a impegnarsi seriamente in un dialogo inclusivo con l'opposizione, la società civile e i dimostranti del Majdan al fine di allentare la tensione e la polarizzazione che caratterizzano la situazione e di trovare soluzioni per superare l'attuale crisi politica e sociale del paese;
 4. ricorda alle autorità che sono tenute a rispettare e tutelare il diritto di riunione e di protesta dei manifestanti e condanna l'uso brutale della forza, le strategie intimidatorie e i casi segnalati di tortura e rapimenti ad opera delle forze di sicurezza ucraine; invita le autorità ucraine a garantire che gli episodi di violenza, tortura e maltrattamenti segnalati siano oggetto di indagini esaustive; si attende che tutti i responsabili siano assicurati alla giustizia;
 5. invita altresì i manifestanti del Majdan ad astenersi dall'uso della forza, a non occupare edifici pubblici e a salvaguardare la legittimità della loro causa mantenendo un atteggiamento pacifico; sottolinea che un'ulteriore escalation potrebbe avere conseguenze drammatiche e imprevedibili per la situazione politica ed economica del paese;
 6. chiede che i rappresentanti dell'UE continuino ad adoperarsi per fare opera di

mediazione e favorire un processo che porti ad allentare la tensione e ad avviare nel paese un dialogo politico più costruttivo; sottolinea che tale dialogo dovrebbe essere trasparente e coinvolgere pienamente la società civile; sollecita iniziative rapide e concrete sulle misure di facilitazione del rilascio dei visti per migliorare e rafforzare ulteriormente i contatti interpersonali con la popolazione ucraina;

7. osserva che il sostegno finanziario promesso dalla Russia è stato sospeso dopo le dimissioni del Primo ministro Azarov;
8. prende atto delle richieste di nuove elezioni, di modifiche costituzionali e di un ritorno alla costituzione del 2004 ed auspica che il governo e l'opposizione affrontino tali questioni; richiama l'attenzione sul fatto che le eventuali nuove elezioni dovranno essere libere ed eque per evitare ogni possibile dubbio quanto al loro risultato;
9. esprime il proprio indefesso sostegno alle aspirazioni europee del popolo ucraino; sottolinea che l'UE resta impegnata a lavorare con l'Ucraina per migliorare le istituzioni democratiche, rafforzare lo Stato di diritto, garantire la libertà dei media e far avanzare le indispensabili riforme economiche;
10. ribadisce il suo costante impegno a favore dell'associazione politica e dell'integrazione economica dell'Ucraina, sulla base del rispetto di valori comuni, nonché a favore della firma dell'accordo di associazione e dell'area globale e approfondita di libero scambio che esso prevede; plaude alla decisione di organizzare riunioni a livello di esperti con la Russia per affrontare le problematiche connesse agli scambi commerciali sollevate da Mosca; accoglie favorevolmente e appoggia il lavoro svolto attualmente dall'Unione europea e dagli Stati Uniti per un sostanzioso pacchetto di aiuti a favore dell'Ucraina, che è in fase di definizione;
11. ricorda che è possibile imporre sanzioni come il divieto di visto o il congelamento dei beni detenuti all'interno dell'UE nei confronti dei responsabili di gravi violazioni dei diritti fondamentali e invita il SEAE a seguire da vicino gli avvenimenti in Ucraina per essere pronto a intervenire rapidamente, se necessario;
12. prende atto della vasta rete di contatti instaurati dalla missione di osservazione Cox-Kwaśniewski e invita il suo Presidente a consultare l'alto rappresentante in merito alla possibilità di prorogare il mandato della missione, eventualmente come missione congiunta del Parlamento europeo e del Consiglio;
13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al SEAE, al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri, al presidente, al governo e al Parlamento dell'Ucraina nonché alle Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.